

Giornata di aggiornamento - Natrix - 23 ottobre 2021

Test di fattibilità del sentiero di fruibilità lungo l'asse "foce del Pignataro-Santa Lucia" "Un esempio di Pianificazione partecipata"

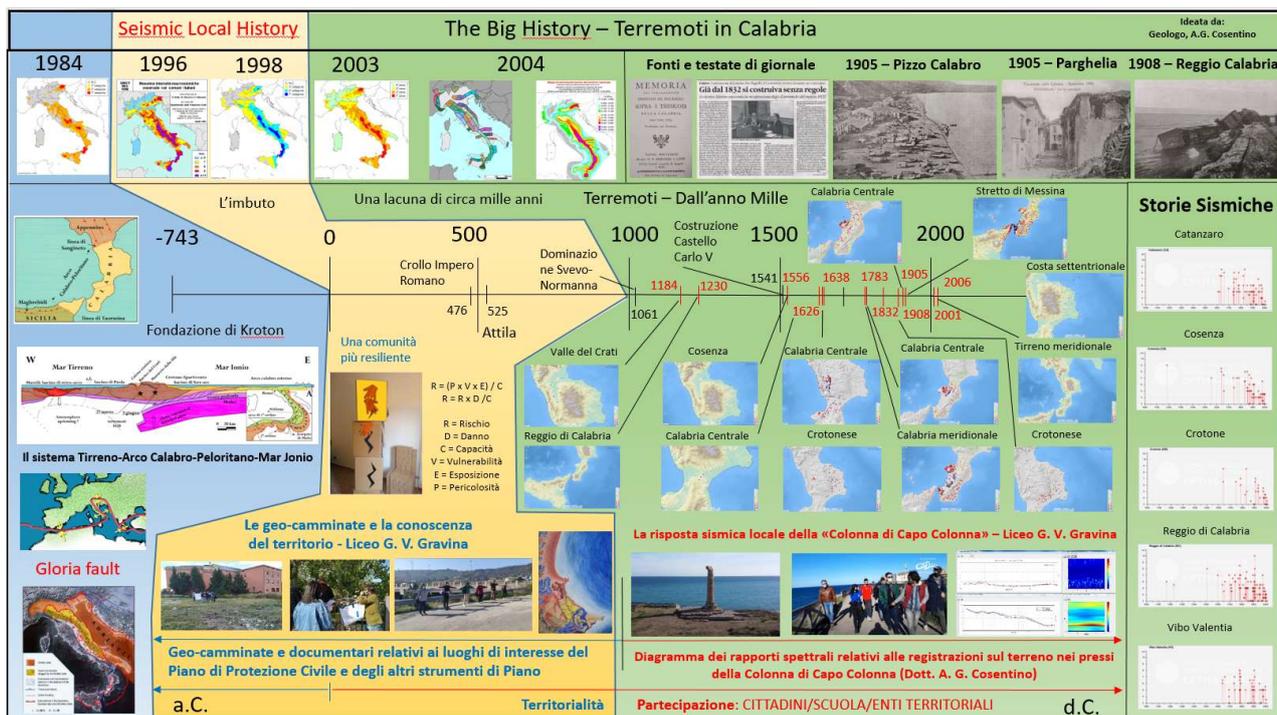
Nella giornata del 24 ottobre torna la campagna "Io non rischio" - Buone pratiche di protezione civile". Si tratta di una campagna nazionale di comunicazione sui rischi naturali del territorio. In oltre 500 piazze (fisiche/digitali) del territorio nazionale saranno presenti punti informativi "Io non rischio" ([Link servizio 2019](#)) per sensibilizzare i cittadini sul rischio sismico, sul rischio alluvione e sul maremoto. Protagonisti dell'iniziativa, giunta all'undicesima edizione, sono le migliaia di volontari e volontarie di protezione civile appartenenti a circa 500 associazioni tra sezioni locali delle organizzazioni nazionali di volontariato, gruppi comunali e associazioni territoriali di tutte le regioni d'Italia. Fondamentale per la campagna è il ruolo attivo delle organizzazioni di protezione civile e dei cittadini che possono auto-informarsi e confrontarsi nelle piazze (fisiche/digitali). In previsione della campagna nazionale, per una realtà marginale come Crotona (sprovvista di piazze: reali/digitali), è stata pensata una giornata di formazione/informazione, da effettuare **in data 23 ottobre 2021**, rivolta a tecnici professionisti, amministratori comunali, dipendenti enti locali, organizzazioni di protezione civile, cittadini, utile a diffondere le "Scienze del cittadino" oltre che l'idea del progetto nazionale (scuola-protezione civile) secondo cui "La Cultura è...Protezione Civile".

L'idea vuole rappresentare un "supporto" alla campagna di comunicazione nazionale "Io non rischio" sui rischi territoriali volta ad una comunicazione "efficace" del concetto di autoprotezione. Si tratta di un Intervento non strutturale volto all'aumento della "tensegria" di una comunità, utilizzando strumenti quali territorialità e partecipazione. L'attività avverrà lungo un itinerario urbano ricostruito a partire dalle mappe storiche del **torrente Pignataro** e vedrà la partecipazione di "guide" selezionate dai diversi accogli-Enti. Verranno illustrate in itinere le buone pratiche di protezione civile e le caratteristiche geo-ambientali dell'asse territoriale attraversato. **Il fine è quello di testare con i partecipanti la fruibilità di un percorso futuro a vocazione geo-turistica.**

La comunicazione in cammino vedrà la partecipazione di: **Antonio Giulio Cosentino** (Geologo, formatore nazionale della Campagna IO NON RISCHIO), **Comune di Crotona** (Sindaco: Ing. Alfredo Voce, Protezione civile – Ing. Salvatore Gangemi, Ing. Francesco Ciccopiedi), **Vigili del Fuoco di Crotona** (Ing. Francesco Pascuzzi), **Organizzazioni di Protezione Civile** ed Associazione "Le Pietre che Narrano".

The image displays a musical score for a piece titled "Comune di Crotona" by Gianluigi Borrelli. The score is written for a full orchestra, including Flute, Clarinet in Bb, Alto Sax, Bassoon, Horn in F, Trumpet in Bb, and Timpani. The tempo is marked as $\text{♩} = 68$. The score features various dynamics such as *pp* and *ppp*, and includes performance instructions like "pp" and "ppp". Above the score, there are two spectrograms showing the frequency spectrum of the music, with the top one in green and the bottom one in blue. The name "Gianluigi Borrelli" is printed at the bottom right of the score.

Nel corso della giornata verranno anche effettuate misurazioni di micro tremore ambientale da trasformare nei prossimi mesi in composizione musicale, dotando così il "Comune" di un "fonotopo" caratteristico del torrente Pignataro. L'attività ha anche lo scopo di promuovere e valorizzare le varie forme di volontariato in vista della "Giornata Internazionale del Volontariato" (5 dicembre).



UN ESEMPIO DI LINEA DEL TEMPO (REGIONE CALABRIA – CITTÀ DI CROTONE)

Le attività scolastiche raccolte in questa direzione sono già state presentate nel mese di luglio presso il Museo e Giardini di Pitagora di Crotona, nell'ambito delle "Conversazioni Geo-sofiche", con una serata dedicata, che ha visto il Liceo G.V. Gravina riconosciuto come meritevole d'attenzione da parte dell'Università della Calabria, attraverso due lavori riguardanti il territorio di Crotona (*Concorso Giovane Geologo. Un geologo è per la vita*).



LINK DI APPROFONDIMENTO DELLA TEMATICA PROPOSTA

- L'in-Canto di Hera (<https://youtu.be/JmWAZfgDscU>)
- Il Canto della Terra...Conversazioni geo-sofiche ([link](#))
- Pitagora ritorna da Crotona ([link](#))
- La Colonna in-canto ([link](#))
- L'Esaro incanto e il Monocolo di Pitagora ([link](#))
- Percorsi futuri di trekking urbano ([link](#))
- Antropocene "Le Origini" ([link](#))
- Krotolocene ([link](#))
- La Storia si muove ([link](#))

MEMORIA DAL SOTTOSUOLO

La pianificazione urbanistica di un territorio non può prescindere dalla "registrazione" della memoria dei luoghi intesa come fenomeno *Collettivo*, come «fatto sociale», che vede la partecipazione attiva degli abitanti di quel luogo. Per comprendere al meglio la memoria dell'individuo, la sua strutturazione e conservazione, bisogna ricondurre tutto questo ai cosiddetti «quadri sociali», ovvero a quelle rappresentazioni del paesaggio senza le quali sarebbe impossibile tanto la fissazione, quanto il riconoscimento dei ricordi personali che ci consentono di percepire quel luogo come familiare. Ciascun individuo è fonte e frutto degli insegnamenti ereditati dal passato: ne custodisce la memoria e sviluppa, a partire da questa, una propria Coscienza Civica. La narrazione delle nostre esperienze (storytelling) risulta pertanto un dovere Collettivo oltre che del singolo soggetto. In questa ottica, la "memoria di una catastrofe", se Condivisa e partecipata, rappresenta un indispensabile strumento metodologico di educazione e prevenzione anche dal rischio della catastrofe stessa. Attraverso la narrazione della memoria percepiamo e interpretiamo il mondo geografico, sociale, culturale e fisico che ci circonda e orientiamo la «Capacità» di rispondere alle circostanze di rischio in modo attivo (pro-attivo).

Nella formulazione del rischio è indispensabile tener conto di un fattore C (Capacità) legato alla comunità di un dato territorio. La riflessione sulla territorialità, in riferimento al tema della prevenzione, consente di evidenziare la necessità sociale di individuare modi e forme per ridare, a chi abita il territorio, la Capacità e la possibilità di governarlo in quanto componente imprescindibile per la propria sicurezza e il proprio benessere.

$$R = (P \times V \times E) / C =$$

$$R = (P \times D) / C$$

R = Rischio

P = Pericolosità

V = Vulnerabilità

E = Esposizione

D = Danno

C = Capacità della Comunità (Resilienza)

TERRITORIALITA' E PROCESSI DI PARTECIPAZIONE

Il territorio costituisce, da un lato, un «**archivio culturale**» perché in esso sedimentano e fossilizzano eventi di rilevanza sociale, valori, significazioni, memorie e paure; dall'altro, il territorio agisce sulla società come un dispositivo «attivo» capace di dare vita a prassi individuali e collettive che a loro volta si riflettono sui meccanismi di ri-produzione della cultura e quindi del proprio habitus.

La riflessione sulla territorialità, in riferimento al tema della prevenzione, consente di evidenziare la necessità sociale di individuare modi e forme, per ri-dare, a chi abita il territorio, la Capacità e la possibilità

di orientarsi e con-viverlo in quanto componente imprescindibile per la propria sicurezza e il proprio benessere.

La territorialità, in questa prospettiva, diviene uno dei prodotti più raffinati che la cultura può produrre: il senso che un gruppo sociale attribuisce al suo legame con il territorio nel tempo in cui lo abita (l'essere "Terrone", l'essere della Terra), lo trasforma, lo proietta nel futuro percependolo di volta in volta o al contempo, come luogo, ambiente, paesaggio (futuro). **La territorialità è quindi la narrazione che una Collettività costruisce tramite il rapporto che la lega al suo territorio (alla sua Terra). Da questa narrazione derivano il senso di appartenenza, di identità e topo-filia della comunità. Obiettivo questo perseguibile, come vedremo in avanti, attraverso una rilettura della topo-grafia comunale (VEDI "UOMINI E TOP(O)I".**

La territorialità può articolarsi a partire da qualsiasi elemento del territorio, tanto materiale che immateriale; in concreto, però, sono alcuni elementi in particolare ad acquisire centralità nella costruzione narrativa.

Un ruolo di rilievo lo gioca sicuramente la «Casa» (e quindi l'abitato nel suo complesso). Dalla scelta della casa dipendono i tracciati e le direttrici delle varie pratiche che l'abitare comporta: lavoro, studio, tempo libero, transazioni commerciali, etc.

I luoghi hanno quindi la capacità di agire attivamente sul benessere psico – fisico dell'individuo; di concorrere alla sua realizzazione personale come essere umano e come cittadino; di rendere possibile l'ancoraggio dei singoli al contesto spazio – relazionale e alla vita sociale in generale.

La riflessione sulla partecipazione può assumere una duplice veste:

1. In primo luogo, come metodologia d'indagine (ricerca-azione) che prevede il coinvolgimento sistematico, da parte degli «esperti», di chi vive il territorio quotidianamente. Questi diventano in tal modo «soggetti» di comunicazione della conoscenza geografica (conoscenza profana/analogica) e non meri «oggetti di studio». In questa ottica sono necessari, ai gruppi di protezione civile, software informativi free (Qgis ad es.) per la gestione dei dati territoriali (Piano di Governo del Territorio, Piano di Protezione Civile, dati territoriali scaricabili dal Geoportale della Regione Lombardia – ad es. Attestato del Territorio - etc.), strumenti di video-ripresa e software di gestione dei file utili alla realizzazione di brevi reportage sui luoghi significativi del piano di protezione civile, interviste a tecnici esperti, tecnici comunali, talks, cartoons, video-rappresentazioni degli interventi di protezione civile effettuati sul territorio, taccuino comunale, "radio INR", "cinema INR", etc.). Nello "studio di registrazione e regia/coordinamento (Sede del gruppo Comunale)" si alternerebbero ospiti istituzionali e collegamenti via Skype, Zoom o piattaforma simili con altre personalità, testimonial, piazze digitali (si auspica la creazione di una Rete tra le diverse piazze al fine di condividere le esperienze), associazioni, volontari, etc. per fare sintesi e/o approfondimento alle diverse attività programmate. Si tratterebbe di incontri virtuali di 10-15 minuti con strumenti di uso comune e gratuito (Zoom, Google Meet, etc.).

2. In secondo luogo, come una piattaforma di comunicazione e spazio di riflessione etica che funga da catalizzatore di dinamiche politiche e sociali orientate all'incremento della Capacità dei cittadini di governare il proprio territorio. Nel caso specifico, il materiale classico INR (Linea del tempo, Totem, Tenda Alluvione) sarà trasformato in versione digitale. Il materiale raccolto preventivamente secondo le indicazioni fornite nel punto 1., potrà essere poi divulgato e "discusso" sulla piattaforma Facebook. Tale occasione potrà divenire un momento fondante per la programmazione di successivi incontri "in campo" tra la Protezione Civile e la cittadinanza, finalizzati alla conoscenza del territorio ed alla acquisizione di buone pratiche di cittadinanza (Geo-camminate/Trekking urbano).

Questo processo di ricerca si prefigge così di pervenire ad un quadro interpretativo «giusto» perché co-costruito e riconosciuto come pertinente alle esigenze locali e specifiche di ciascun territorio. Le problematiche da indagare non vengono definite aprioristicamente ma in itinere (Conoscenza itinerante) come frutto di un dialogo costante orientato alla costruzione di valori e prassi ampiamenti condivisi e diffusi.

Quando tutto spinge verso
il globale, bisogna tirare verso il
locale (Régis Debray)

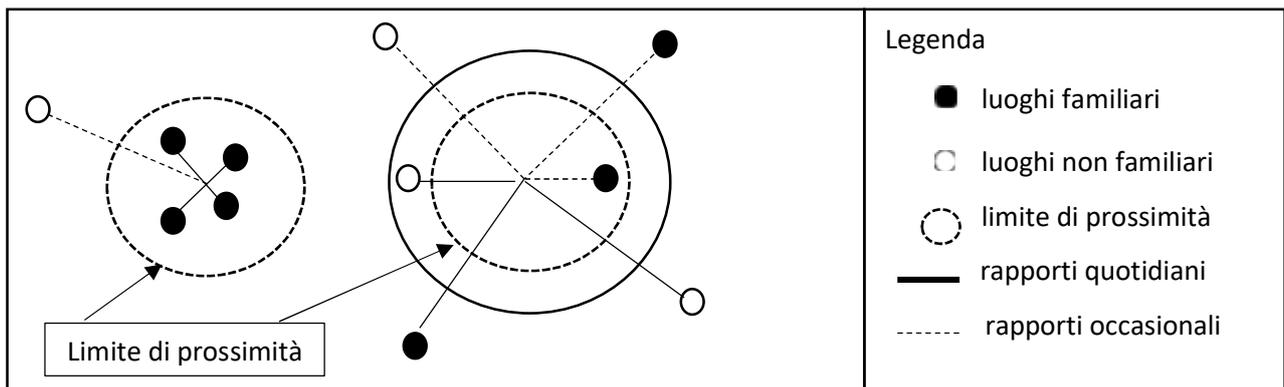
UOMINI E TOP(O)

L'esperienza del Covid-19 ha rinforzato, in linea con l'ottica della campagna nazionale IO NON RISCHIO, l'importanza del concetto di autoprotezione, riportandoci, in un certo senso, al primo scalino del principio di sussidiarietà (ambito comunale, casa). Un concetto estraneo di questi tempi caratterizzati da un abitare globale, frammentato, multitematico.

Nei modelli riportati sono visualizzati i due modi dell'abitare: quello monotematico ("locale") e quello multitematico ("globale").

Nel primo modello, è evidente come le pratiche che l'abitare comporta (andare a lavorare, recarsi a scuola, fare la spesa etc.) si risolvano all'interno del *limite di prossimità*, ovvero di vicinanza al luogo di domicilio, tipico di un abitare monotematico, ossia di un abitare connotato dal sentimento di vivere un luogo Coeso e Coerente, ad elevato Capitale di sociabilità.

Nel secondo modello, invece, le pratiche relative all'abitare si svolgono per lo più oltre i *limiti di prossimità*: i luoghi percepiti come familiari non sono quelli "vicini", che invece non è detto che siano quelli più conosciuti.



La percezione alimentata dall'abitare multitopico è quella di un vivere frammentato, incoerente, segnato da fratture che non danno modo di esperire un tessuto abitativo ma piuttosto una pura distribuzione di localizzazione nella quale tra il punto di partenza e il punto di arrivo di una perenne circolazione e mobilità si ha l'impressione che non ci sia "nulla". E così "vicino" non significa più conosciuto, sicuro, familiare.

La familiarità rappresenta un fattore importante in quanto condizione necessaria alla costruzione del racconto di sé, di sé in rapporto con gli altri, e di sé in rapporto con i luoghi (Narrazione): la familiarità è una preconditione della territorialità.

Se i luoghi praticati quotidianamente sono qualificati come mere localizzazioni, per di più staccate e indipendenti tra loro, non si definisce per l'individuo una sintassi e non si costruisce un tessuto sociale. A livello pragmatico, ciò, si traduce in atteggiamenti improntati all'individualismo, all'opportunismo, alla strumentalità.

L'abitare multitopico, in questo senso, può indurre, nei confronti del territorio, comportamenti che vanno dalla disattenzione all'indifferenza, dalla fobia fino al "rifiuto" dei luoghi dell'abitare. Tale rifiuto è ben evidente in affermazioni e atteggiamenti di modernità e a-polidia che "proclamano" l'adesione all'*atopia* (*non appartenenza ad un luogo*). E' esemplare, a riguardo, la definizione di A. Turco: "*l'atopia proclama il collasso dell'uomo – abitante che, privato in qualche modo della sua sostanza culturale, si pone disarmato di fronte ai processi di degradazione della spazialità*".

L'antroposfera crotonese – primi risultati

Per ri-disegnare il paesaggio locale è stato necessario prendere in considerazione "nella loro inscindibile correlazione, categorie come: ambiente, territorio, paesaggio. Il primo è la dimensione bio/ecologica del nostro vivere e operare, il secondo è lo spazio costruito, la dimensione su cui esercitano le attività di una società ... l'ultimo è la proiezione sensibile del territorio: l'immagine, il segno di una società, il segno nel quale essa si ritrova, ritrova i propri connotati, la propria misura di sé" (Turri E., Scritti per il Piano Territoriale Paesistico Regionale Lombardo).

Il fenomeno paesaggio si manifesta come relazione intercorrente tra il territorio e il soggetto (comunità di soggetti) che percepisce e che ne valuta e ne apprezza i tratti, le qualità paesaggistiche, in relazione alle categorie culturali della società di appartenenza.

George Simmel, nei primi anni del '900 esplicitò questo concetto con un'immagine molto efficace: "ciò che abbracciamo con lo sguardo all'interno del nostro orizzonte non è ancora paesaggio, ma tutt'al più materiale per esso – come una quantità di libri non è ancora 'una biblioteca', ma lo diventa solo quando un concetto unificante li ordina secondo il proprio criterio formale".

Alla costruzione di tale codice contribuiscono la scuola e i vari mezzi di comunicazione di cui la società si avvale per rappresentarsi. Si costituisce così "l'habitat culturale" di formazione (razionale ed emozionale) che rende possibile la fruizione del paesaggio come esperienza individuale e collettiva.

Il paesaggio denota il mondo esterno mediato attraverso l'esperienza umana oggettiva in un modo che né la ragione né l'area suggeriscono immediatamente.

Il paesaggio non è semplicemente il mondo che vediamo, esso è una costruzione, una composizione di quel mondo, Il paesaggio è un modo di vedere il mondo (...) il paesaggio non si presta facilmente alle strutture del metodo scientifico. La sua unità e coerenza sono, come abbiamo detto, radicate in un modo di vedere" (Denis Cosgrove, Realtà sociale e paesaggio simbolico, 1984).

In questa ottica è stata trasformata la carta geologica della Calabria in una mappa più 'familiare' al cittadino capace di combinare la conoscenza scientifica alla conoscenza profana – l'Antroposfera crotonese.



Antroposfera crotonese
Carta Geo-sofica del Comune di Crotona
(‘Tradotta’ dalla Carta geologica della Calabria)

L'antroposfera è stata definita come uno spazio a nove dimensioni. Ne fanno parte i seguenti topoi o dimensioni¹, quali fornitori di prestazioni di volta in volta di per sé irrinunciabili:

- Il chirotopo, che comprende l'ambito di azione delle mani umane, la zona di ciò che "si ha per le mani e che è a portata di mano"
- Il fonotopo (o logotopo) che crea la campana vocale, nella quale coloro che vivono insieme si ascoltano a vicenda, parlano l'uno con l'altro, s'impartiscono reciprocamente ordini e s'ispirano a vicenda
- L'uterotopo (o isterotopo), che funge da ampliamento della zona del maternale e della metaforizzazione politica della maternità, e crea una forza centripeta che viene esperita da coloro che la subiscono come un sentimento di appartenenza e come un fluidum esistenziale comune anche in unità più grandi
- Il termotopo, il quale integra il gruppo come composto da beneficiari di un effetto focolare condiviso, in ragione del quale il luogo natio (Heimat) appare dolce e rappresenta la matrice di tutte le esperienze di comfort
- L'erototopo, che organizza il gruppo come un luogo di primarie energie erotiche di trasmissione e che pone sotto stress il campo della gelosia
- L'ergotopo (o fallotopo), nel quale un potere definitorio paterno o sacerdotale, che agisce su tutto il gruppo, crea un *sensus communis*, un decorum e uno spirito di cooperazione, sulla base del quale vengono formulate opere (*erga, munera*) comuni basate sulla necessità
- L'aletotopo (o mnemotopo), grazie al quale un gruppo che apprende si costituisce come custode di un continuum d'esperienza mantiene la propria forma di punto di raccolta della verità, con le proprie pretese di validità e i propri rischi di falsificazione
- Il tanatotopo o teotopo (iconotopo), che offre agli antenati, ai morti, agli spiriti e agli dei del gruppo uno spazio di rivelazione o una tastiera per manifestazioni significanti che provengono dall'alto

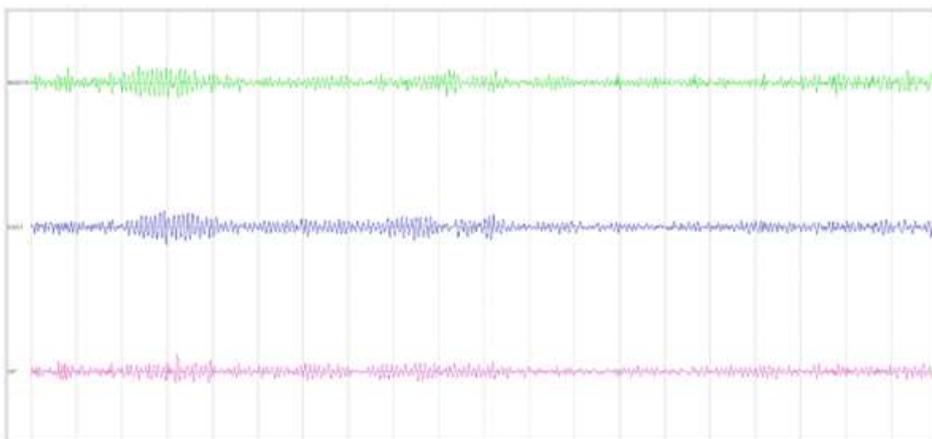
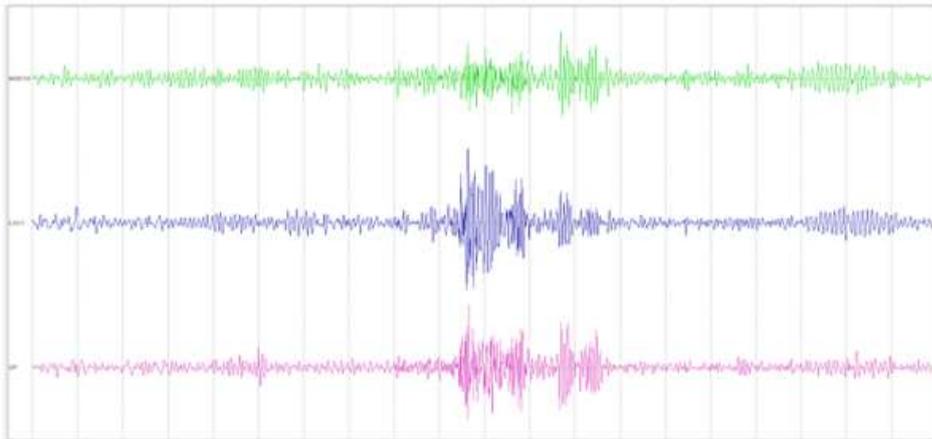
¹ L'antroposfera potrebbe anche intendersi come uno spazio a nove strati, se l'immagine dello strato non suggerisse l'idea di una sovrapposizione a distanza zero; si preferisce l'espressione "dimensione" perché include l'idea che tutte le dimensioni si ramifichino a partire da un'interfaccia comune o da un punto zero (un intreccio di qui-ora-noi).

- Il monotopo, il quale vincola reciprocamente coloro che convivono grazie a “usanze” comuni, alla divisione del lavoro e ad aspettative reciproche, ove, grazie allo scambio e alle aspettative di cooperazione, emerge una tensescrità, un’architettura sociale fatta di aspettative reciproche, di necessità e di resistenze, in breve una prima costituzione

A ciascuna di queste figure della mappa verrà associata, a partire dalle misure di tremore sismico, appositamente registrato, una composizione musicale caratteristica di quel topoi. L’idea verrà portata avanti da una collaborazione con Le pietre che narrano, l’INGV di Rende, i Vigili del Fuoco di Crotona, l’Associazione Nazionale Carabinieri di Brugherio, l’Università di Bologna (Prof.ssa Silvia Castellaro), l’Università della Calabria (prof. Mario La Rocca), il Museo Archeologico Nazionale di Crotona e Capocolonna (Direttore Gregorio Aversa), il maestro Gianluigi Borrelli (Liceo G.V. Gravina).

Allo stato attuale sono stato già prodotti:

- fonotopo della Valle del Fiume Esaro di Crotona (L’Esaro in-canto)



Musical score for woodwinds and brass instruments. The score includes parts for Flute, Clarinet in Bb, Alto Sax, Bassoon, Horn in F, and Trumpet in Bb. The tempo is marked as quarter note = 60. The key signature has two sharps (F# and C#), and the time signature is 4/4. The Flute part features a trill (tr) and a dynamic marking of ppp. The Clarinet in Bb part has a trill (tr) and a dynamic marking of ppp. The Horn in F part has a dynamic marking of p. The Trumpet in Bb part has a dynamic marking of p. The Bassoon part is mostly silent. The Timpani part is also mostly silent.

Trasformazione musicale del fonotopo della valle dell'Esaro

- fonotopo del promontorio di Capocolonna (L'Esaro in-canto)

L'In-canto di Hera

Musical score for strings, piano, and woodwinds. The score includes parts for Flute, Oboe, Clarinet in Bb, Bassoon, Horn in F, Trumpet in Bb, Timpani, Percussion, Piano, Vocals, Violin I, Violin II, Viola, Cello, and Double Bass. The key signature has two sharps (F# and C#), and the time signature is 4/4. The Flute part has a dynamic marking of p. The Oboe part has a dynamic marking of p. The Clarinet in Bb part has a dynamic marking of p. The Horn in F part has a dynamic marking of p. The Trumpet in Bb part has a dynamic marking of p. The Piano part has a dynamic marking of p. The Violin I, Violin II, Viola, Cello, and Double Bass parts all have a dynamic marking of ppp. The Percussion part is mostly silent. The Vocals part is mostly silent.

Il fonotopo (L'in-canto di Hera) verrà trasformato in una composizione musicale, registrata e messa a disposizione del museo per una futura fruizione della cittadinanza tramite apposita installazione audiofonica.

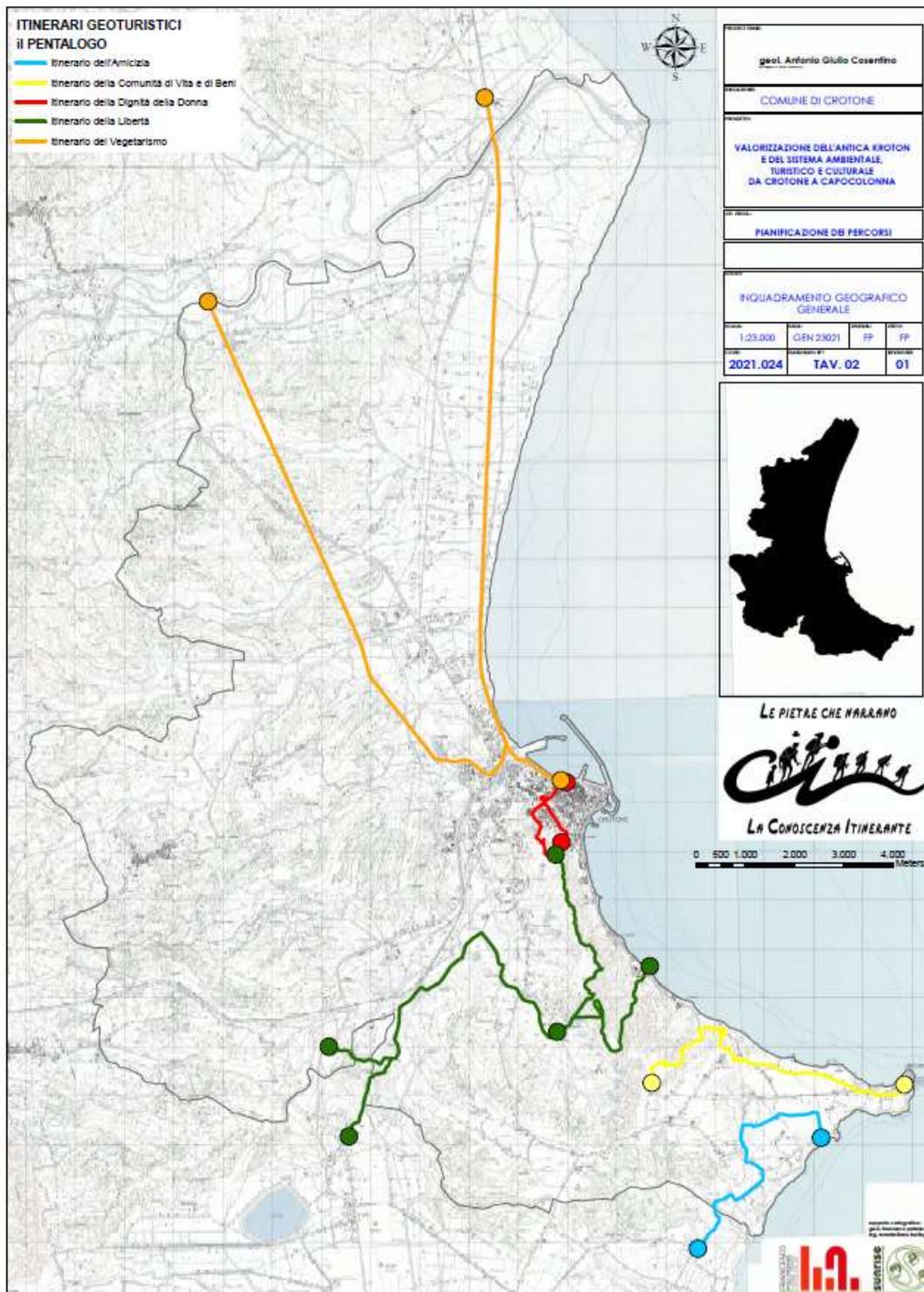
A riguardo, è in corso una pubblicazione sui risultati dello studio effettuato (sottomesso per la conferenza MetroARCHEO 2021 – Milano).

L'anteprima del "paesaggio sonoro" verrà presentato nel geo-evento "**L'in-canto di Hera**" organizzato in collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di Crotona e Capocolonna al termine della Settimana del Pianeta Terra 3-8/10/2021.

In totale è prevista la produzione di N. 5 fonotopi del territorio crotonese: questi verranno realizzati a partire dalla registrazione del segnale simico acquisito, durante le passeggiate di quartiere effettuate nel precedente anno scolastico, presso 5 diversi siti di interesse comunale di Crotona (Ponte sul fiume Esaro - San Francesco, Capocolonna, Piazza Duomo, Castello di Carlo V, Lungomare-Cimitero).

Le composizioni musicali verranno restituite alla cittadinanza con un concerto finale nell'ambito degli **"Incontri Musicali Mediterranei Stagione 2021-2022"**.

Sulla base della mappa geo-sofica del comune di Crotona (antroposfera crotonese) sono stati tracciati 5 diversi assi territoriali lungo i quali "comunicare in cammino" con i comuni di Isola Capo Rizzuto, Località Sant'Anna, Cutro, Scandale-Rocca di Neto, Strongoli-Melissa.



Sempre nell'ottica di "reinterpretazione" del senso dei luoghi del nostro abitare (tessuto sociale) tali percorsi saranno corredati con i rispettivi "fonotopi cotronesi".

I percorsi saranno testati dalla cittadinanza e dagli studenti del territorio crotonese, di ogni ordine e grado interessati dal progetto.



Attività di monitoraggio della Colonna di Capocolonna – 12/03/2021

I risultati sono stati raccontati nell'ambito della Giornata Nazionale del Paesaggio che i ragazzi del Liceo Gravina hanno seguito tramite DAD e discusso all'esame di Stato.



GIORNATA NAZIONALE DEL PAESAGGIO

*sabato 13 marzo alle ore 18,00
verrà presentato il docufilm*

**TERREMOTI E MONUMENTI DI CROTONE
UN MODELLO DI SINERGIE PER
LA TUTELA E LA SALVAGUARDIA
DEI BENI CULTURALI**

Ne parleranno il direttore del Museo e Parco archeologico nazionale di Capo Colonna ed il responsabile del progetto prof. Antonio Giulio Cosentino
alle ore 18,00 in diretta Facebook sulla pagina <https://www.facebook.com/MuseoArcheologicoCrotona/>

A completamento della Settimana del Pianeta Terra (3-10 OTTOBRE 2021) e prima della campagna nazionale IO NON RISCHIO (24-10-2021), si propone la realizzazione i due GEO-EVENTI di seguito riportati:

- **"L'incanto di Hera"** (9 ottobre 2021): - Test di fattibilità del sentiero di fruibilità lungo l'asse "Crotona-Capocolonna" - "Un esempio di Pianificazione partecipata".
- "Natrix" (23 ottobre 2021) - Test di fattibilità del sentiero di fruibilità lungo l'asse "foce del Pignataro-Santa Lucia" - "Un esempio di Pianificazione partecipata" -